

Assegno unico, poche le richieste I sindacati: «Serve più informazione»

Solo 1.700 domande tra gli iscritti Uil nel Cesenate, e 4.500 al patronato Cisl. «Molti non lo sanno, per altri invece l'ostacolo è la presentazione dell'Isee». Ma già da marzo le buste paga sono più leggere

di Mariasole Picchi

Le famiglie cesenati sembrano restie ad attivare le pratiche per ricevere il nuovo assegno unico familiare. Gli Isee presentati ai sindacati scarseggiano, e i primi dati mostrano richieste pervenute da circa la metà dei potenziali aventi diritto.

«I nostri uffici di Cesena e di zona hanno inoltrato circa 1.700 domande – conferma la responsabile del Caf-Uil cittadino, Chiara Rossi –, ma prevediamo un aumento del numero dopo la percezione della busta paga di marzo». Poi alcune riflessioni: «La sensazione generale è che molti non abbiano capito che riceveranno una busta paga più leggera, perché i vecchi assegni familiari hanno cessato di esistere. Questa è la cosa che ci preme di più far comprendere ai genitori. Le maggiori preoccupazioni sono la mancanza di una normativa specifica. Ad esempio l'Inps spesso non calcola tutti i figli del nucleo familiare, e ciò senza un'apparente ragione lo-



gica». Poi c'è la burocrazia. «Molti non riescono a presentare l'Isee – spiega Rossi –, per la mancanza dello Spid. E infine c'è la questione degli stranieri con figli residenti all'estero: un altro punto interrogativo a cui non siamo in grado di dare una risposta al momento».

Anche Lorenzo Martini, responsabile di Inas-Cisl parla di numeri: «Nella provincia abbiamo rac-

colto un totale di 3.338 richieste, di cui a Cesena 1175».

Poi si sofferma sull'organizzazione: «All'inizio – continua Martini – abbiamo avuto qualche difficoltà a gestire gli appuntamenti, mentre adesso, grazie ad una corsia preferenziale, ci siamo stabilizzati, grazie anche a un'operatrice ad hoc che gestisce solo le pratiche per gli assegni unici. Uno dei maggiori osta-

Un contribuente alle prese con richieste, denunce dei redditi e obblighi fiscali (Archivio Ravaglia)

coli si riscontra però nei nuclei familiari in cui ci sono rapporti conflittuali e dove spesso, pur di non dover richiedere modulistica varia all'altro genitore, si preferisce rinunciare alla presentazione dell'Isee e accontentarsi della quota minima di 50 euro per ogni figlio».

«Il lato positivo – sottolinea la segretaria della Cgil, Silla Bucci – è l'estensione del diritto a tutti i genitori, aldilà del rapporto di lavoro, infatti mentre prima gli unici a poter percepire l'assegno erano i lavoratori dipendenti, adesso sono inclusi anchegli autonomi. La novità sta nel sistema basato sull'Isee, e non più sul mero reddito soggetto all'Irpef. È un modo per avere un quadro più realistico delle effettive condizioni economiche».

Il segretario della Uil, Marcello Borghetti la pensa però in maniera diversa: «Non credo fosse il momento per dei cambiamenti così importanti. Ci sono famiglie che risentiranno pesantemente dei tagli in busta paga, anche a causa delle tempistiche di erogazione degli assegni da parte dell'Inps. Inoltre gli autonomi spesso decidono di non presentare l'Isee per ragioni non pienamente condivisibili, legate alla volontà di omettere i propri averi».



«La continuità di erogazione in busta paga sarebbe stata la cosa migliore, molti ne risentiranno»